



6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA IN LOMBARDIA

Risultati definitivi

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16

00184 - Roma

Tel.: 06. 4673.2243-2244

Fax: 06. 4673.2240-2945

ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

L'Istat diffonde oggi un approfondimento sui principali aspetti strutturali e sull'evoluzione del settore agricolo in Lombardia, condotto sulla base delle informazioni raccolte con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Sono analizzate le dinamiche che hanno segnato il decennio intercorso dalla precedente tornata censuaria, per cogliere le trasformazioni più significative del settore, con una specifica attenzione al tema del contoterzismo.

I dati sono presentati secondo la zona altimetrica, poiché i confini amministrativi non consentono l'emersione delle peculiarità territoriali che sono legate piuttosto alla morfologia del territorio regionale. Alcune province, infatti, presentano sul proprio territorio tutte e tre le zone altimetriche per cui il dato totale, nascondendo la variabilità interna, non permette di cogliere appieno i caratteri distintivi dell'agricoltura lombarda.

I confronti proposti mostrano il posizionamento della Lombardia rispetto al dato nazionale complessivo oltre che alle ripartizioni Nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia) e Nord-orientale (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna).

Questi i principali risultati che sono più diffusamente illustrati nei paragrafi successivi:

- Le aziende agricole attive in Lombardia sono 54.333 e rappresentano il 3,3% del totale nazionale; la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), pari a 986.853 ettari, rappresenta il 7,7 % di quella nazionale.
- La dimensione media aziendale cresce nell'ultimo decennio del 24%, passando da 14,8 ettari di SAU a 18,2 ettari nel 2010, valore più che doppio rispetto alla media nazionale.
- A fronte del calo complessivo del numero di aziende (-23,5 % rispetto al Censimento del 2000), si osservano variazioni positive per superfici e aziende rientranti nelle classi di SAU maggiori di 50 ettari. La SAU della classe 50 ettari e oltre copre il 55,6% del totale.
- La struttura giuridica prevalente in termini di SAU è l'azienda individuale (53,5%); tuttavia, le forme societarie hanno un peso relativo (39,4%) maggiore di quello nazionale (15,4%).
- Aumenta il ricorso a terreni in affitto (49,5%) per i quali la quota di SAU sul totale è più elevata di quella osservata nel 2000 ed è superiore al valore nazionale (29,9%).
- In Lombardia le aziende sono più informatizzate che nel resto d'Italia (15% in Lombardia, 4% in Italia) con un utilizzo delle tecnologie informatiche rivolto prevalentemente alla gestione dei servizi amministrativi (70,1%).
- Rispetto al resto d'Italia, in Lombardia risulta superiore alla media il ricorso alla vendita diretta dei prodotti ad altre aziende agricole (33,5%) e ad imprese industriali (41,0%).
- Si riducono le aziende con allevamento (-21,8% rispetto al Censimento 2000) ma aumenta la loro dimensione e l'importanza relativa del settore nel contesto nazionale.
- La forza lavoro è prevalentemente familiare ma la corrispondente quota sul totale del lavoro impiegato è inferiore a quella che caratterizza il contesto nazionale (71,4% contro 75,8%).
- L'intensità di lavoro pro-capite è più elevata in Lombardia rispetto a quella nazionale: 153 giornate di lavoro contro 69 per la manodopera familiare, 107 contro 53 per quella non familiare.
- Tra la manodopera non familiare circa quattro lavoratori su 10 sono stranieri.
- Si diffonde il contoterzismo, sia attivo che passivo. Il primo è praticato dal 2,4% delle aziende regionali (1,1% a livello nazionale). Al contoterzismo passivo fa ricorso il 48% delle aziende (il 33% nell'intero territorio nazionale), con un più elevato numero di giornate per azienda (9 giornate per azienda in Lombardia a fronte di 7,4 a livello nazionale).



ASPETTI GENERALI

Scende il numero di aziende ma aumenta la dimensione media aziendale

Le aziende agricole in Lombardia sono 54.333, rappresentano il 3,3% del totale nazionale e il 37,4% del Nord-Ovest. Si tratta di aziende con una dimensione media elevata (18,2 ettari), cui corrisponde una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari 986.826 ettari, che rappresenta il 7,7% di quella nazionale e il 47,1% della SAU della ripartizione di appartenenza (cfr. Prospetto 1).

Il numero di aziende attive nel territorio italiano alla data del Censimento dell'Agricoltura 2010 ha subito una riduzione di circa un terzo (-32,4%) rispetto allo stesso dato rilevato nella precedente tornata censuaria. Tale contrazione è meno marcata in Lombardia. Infatti, fra inizio e fine decennio hanno cessato l'attività 16.660 aziende (-23,5% rispetto al 2000), in misura più contenuta in pianura (-19,4%).

A fronte di una riduzione della superficie totale (SAT) perfettamente coincidente con quella nazionale (-9%), il tasso di diminuzione della superficie utilizzata (SAU) in Lombardia è maggiore di quello nazionale (rispettivamente -5,1% e -2,5%), con valori più elevati per le aziende ubicate in montagna, ma meno pronunciato di quello osservato nella ripartizione nord-occidentale (-6,5%). Per le aziende di montagna, in particolare, il tasso di variazione in Lombardia e nel Nord-Ovest è rispettivamente pari a -18,1% e -23,8%.

PROSPETTO 1. AZIENDE, SAU E SAT. Anni 2000 e 2010, valori assoluti e variazioni percentuali

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | AZIENDE (numero) | | | SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA SAU (ha) | | | SUPERFICIE AZIENDALE TOTALE SAT (ha) | | |
|------------|---------------------|------------------|------------------|--------------|--|---------------------|-------------|---|---------------------|--------------|
| | | 2000 | 2010 | Var. % | 2000 | 2010 | Var. % | 2000 | 2010 | Var. % |
| Lombardia | Montagna | 16.858 | 12.768 | -24,3 | 212.018,0 | 173.577,6 | -18,1 | 420.516,7 | 316.237,7 | -24,8 |
| | Collina | 14.341 | 11.561 | -19,4 | 96.857,7 | 91.962,0 | -5,1 | 123.619,3 | 115.981,8 | -6,2 |
| | Pianura | 39.794 | 30.004 | -24,6 | 730.661,0 | 721.286,0 | -1,3 | 806.292,5 | 797.341,3 | -1,1 |
| | Totale | 70.993 | 54.333 | -23,5 | 1.039.536,7 | 986.825,5 | -5,1 | 1.350.428,4 | 1.229.560,7 | -9,0 |
| Nord-ovest | Montagna | 49.212 | 31.860 | -35,3 | 601.867,9 | 458.828,4 | -23,8 | 1.194.169,6 | 855.359,8 | -28,4 |
| | Collina | 101.252 | 60.550 | -40,2 | 432.362,7 | 409.725,0 | -5,2 | 606.677,2 | 542.190,0 | -10,6 |
| | Pianura | 69.681 | 52.833 | -24,2 | 1.208.962,2 | 1.228.431,5 | 1,6 | 1.326.890,5 | 1.348.434,8 | 1,6 |
| | Totale | 220.145 | 145.243 | -34,0 | 2.243.192,8 | 2.096.984,8 | -6,5 | 3.127.737,3 | 2.745.984,7 | -12,2 |
| Nord-est | Montagna | 80.561 | 51.210 | -36,4 | 669.726,8 | 572.921,8 | -14,5 | 1.646.611,9 | 1.275.637,2 | -22,5 |
| | Collina | 71.674 | 46.296 | -35,4 | 437.803,6 | 395.820,9 | -9,6 | 621.535,0 | 575.687,3 | -7,4 |
| | Pianura | 214.817 | 154.353 | -28,1 | 1.524.757,7 | 1.503.109,1 | -1,4 | 1.734.938,2 | 1.687.238,6 | -2,7 |
| | Totale | 367.052 | 251.859 | -31,4 | 2.632.288,2 | 2.471.851,8 | -6,1 | 4.003.085,1 | 3.538.563,1 | -11,6 |
| Italia | Montagna | 445.380 | 275.950 | -38,0 | 3.107.230,9 | 2.840.388,3 | -8,6 | 6.012.412,7 | 4.921.755,6 | -18,1 |
| | Collina | 1.254.731 | 833.317 | -33,6 | 5.860.803,6 | 5.759.014,7 | -1,7 | 8.007.918,6 | 7.427.798,1 | -7,2 |
| | Pianura | 696.163 | 511.617 | -26,5 | 4.213.824,6 | 4.256.644,9 | 1,0 | 4.746.564,2 | 4.731.545,3 | -0,3 |
| | Totale | 2.396.274 | 1.620.884 | -32,4 | 13.181.859,1 | 12.856.047,8 | -2,5 | 18.766.895,4 | 17.081.099,0 | -9,0 |



Nella regione la SAU media aziendale registra un incremento significativo (+24% rispetto al 2000), passando da 15 ettari circa a 18,2 ettari, incremento che è comunque più contenuto di quello nazionale (+44,2%) e di quello riscontrato nella ripartizione Nord-ovest (+41,7%), le cui SAU medie aziendali si attestano rispettivamente a 7,9 e 14,4 ettari. L'aumento è più contenuto per quelle di montagna (+8,1%) e più evidente per le aziende presenti in pianura (+30,9%). La SAU media, infatti, raggiunge i 24 ettari in pianura, valore significativamente più elevato del dato medio lombardo e delle altre fasce altimetriche (cfr. Prospetto 2).

PROSPETTO 2. SAU MEDIA. Anni 2000 e 2010, valori percentuali

| | ZONA ALTIMETRICA | SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA - SAU (valori medi) | | |
|------------|------------------|--|-------------|-------------|
| | | 2000 | 2010 | Var. % |
| Lombardia | Montagna | 12,6 | 13,6 | 8,1 |
| | Collina | 6,8 | 8,0 | 17,8 |
| | Pianura | 18,4 | 24,0 | 30,9 |
| | Totale | 14,6 | 18,2 | 24,0 |
| Nord-ovest | Montagna | 12,2 | 14,4 | 17,8 |
| | Collina | 4,3 | 6,8 | 58,5 |
| | Pianura | 17,3 | 23,3 | 34,0 |
| | Totale | 10,2 | 14,4 | 41,7 |
| Nord-est | Montagna | 8,3 | 11,2 | 34,6 |
| | Collina | 6,1 | 8,5 | 40,0 |
| | Pianura | 7,1 | 9,7 | 37,2 |
| | Totale | 7,2 | 9,8 | 36,9 |
| Italia | Montagna | 7,0 | 10,3 | 47,5 |
| | Collina | 4,7 | 6,9 | 48,0 |
| | Pianura | 6,1 | 8,3 | 37,5 |
| | Totale | 5,5 | 7,9 | 44,2 |

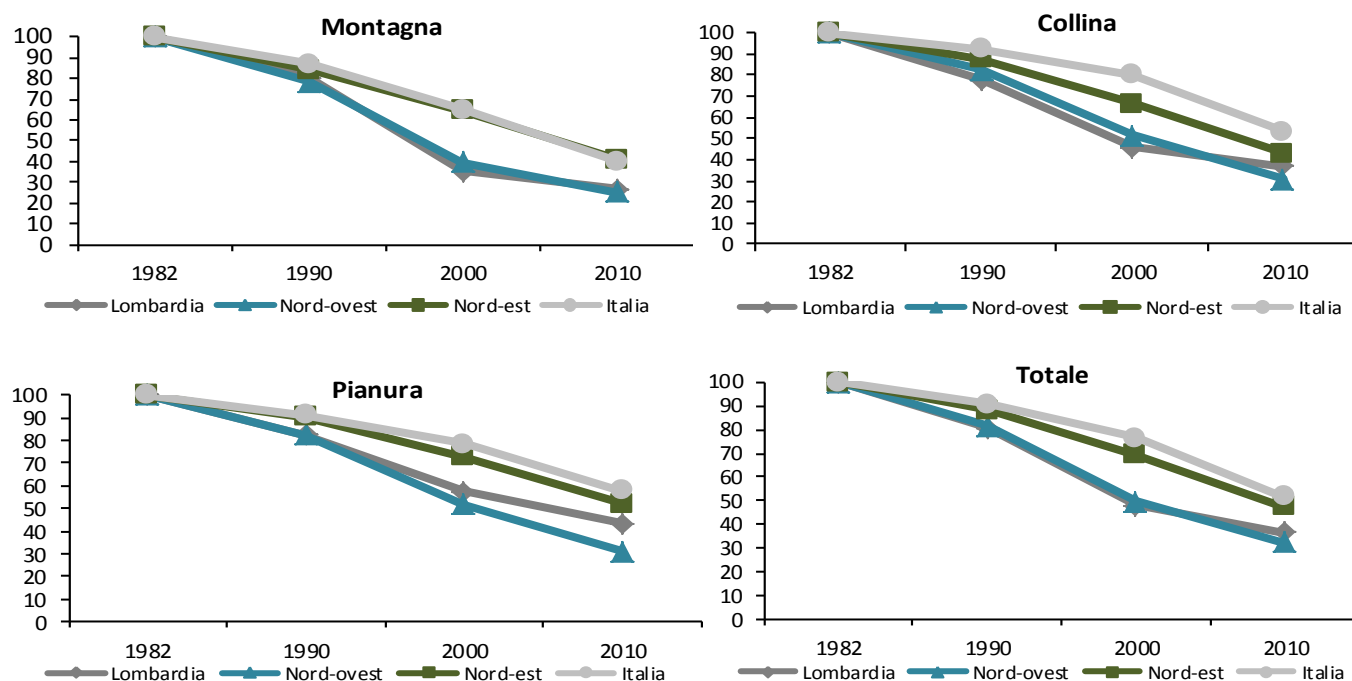
L'analisi per provincia (cfr. Allegato 1) evidenzia alcuni interessanti aspetti. La contrazione della superficie agricola è un fenomeno molto marcato in due province: Bergamo (con una riduzione di circa il 24% di SAU e SAT) e Sondrio (con una riduzione di SAU del 19% e di SAT del 24%). In due province si assiste a un comportamento di segno opposto: Brescia (-12,9% di SAT, +1,3% di SAU) e Lecco (+1,4% di SAT, -13% di SAU).

Passando alla SAU media, tre province mostrano una variazione in controtendenza rispetto al dato lombardo nel suo complesso (-37% a Lecco, -27,6% a Como e -21,5% a Lecco). Solamente nella provincia di Pavia si osserva una variazione rispetto al 2000 maggiore del 40% e tendenzialmente in linea con il dato nazionale (+45,5%).

Con riferimento all'ultimo trentennio, nella Figura 1 è illustrata la dinamica del numero delle aziende in complesso e distintamente per fascia altimetrica. Per una valutazione dei dati assoluti e delle variazioni percentuali intercorse fra i censimenti dal 1982 al 2010, si rimanda all'Allegato 2.

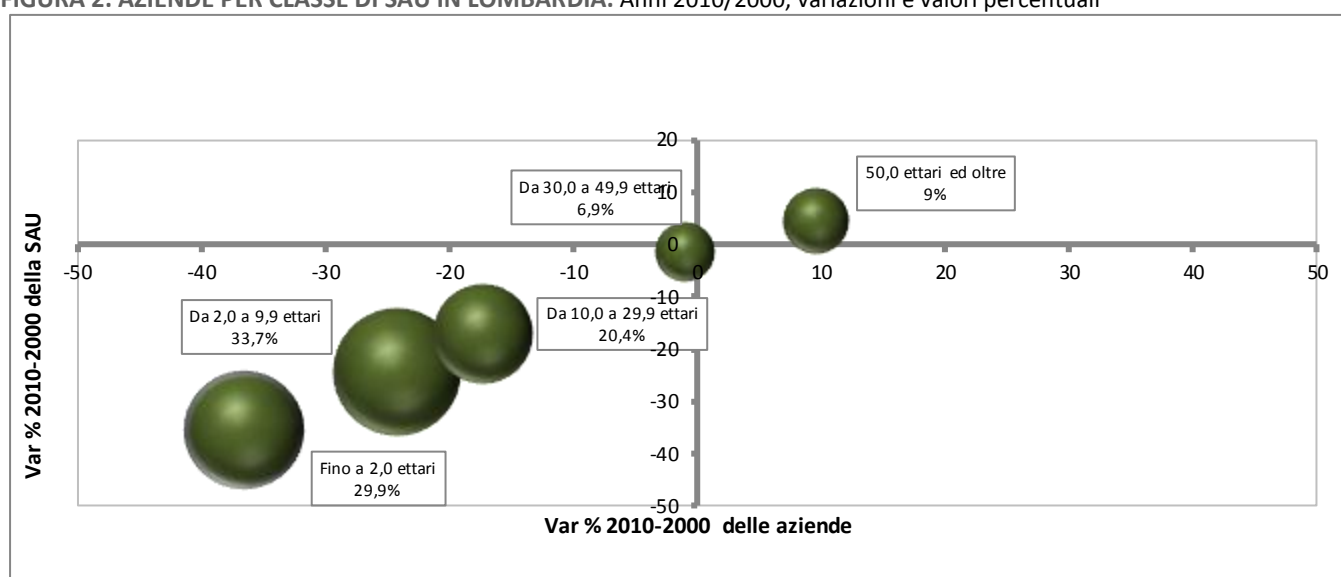


FIGURA 1. AZIENDE AGRICOLE PER FASCIA ALTIMETRICA E TOTALE. Anni 1982-2010, numeri indice 1982=100



Considerando la variazione delle aziende per classi di SAU, la dinamica lombarda nell'ultimo decennio è sostanzialmente allineata con quanto si riscontra a livello della macro ripartizione di appartenenza (cfr. Allegato 3). Sono le aziende di piccola (fino a 2 ettari) e media dimensione (da 2 a 9,9 ettari) a risentire maggiormente della riduzione di SAU (rispettivamente -35,2% e -24,1% rispetto al 2000); tali aziende rappresentano rispettivamente il 29,9% e il 33,7% delle aziende lombarde. Un quinto delle aziende ha un'estensione da 10 a 29,9 ettari e complessivamente mostra un calo di SAU del 17%. Stabili il numero delle aziende con SAU compresa tra 30 e 49,9 ettari, che rappresenta circa il 7% delle aziende della regione. Infine, le aziende con 50 e più ettari (9% del totale Lombardia) aumentano in numero (+9,5% rispetto al 2000) e in superficie (+4,7% rispetto al 2000, cfr. Figura 2).

FIGURA 2. AZIENDE PER CLASSE DI SAU IN LOMBARDIA. Anni 2010/2000, variazioni e valori percentuali





La numerosità degli allevamenti italiani è in netto calo rispetto al 2000 (-41,3%). In Lombardia la riduzione ha investito il settore in modo meno accentuato; infatti, le aziende con allevamenti subiscono nell'ultimo decennio un calo di circa un quinto (-21,8%) attestandosi a 22.064. Tale riduzione è ancora più consistente per le aziende ubicate in pianura (-26,9%) e più contenuto per quelle collinari (-9%).

L'andamento registrato nell'intera ripartizione nord-occidentale è molto simile, ad eccezione di quello delle aziende dislocate in collina (-23,4%) (cfr. Prospetto 3).

PROSPETTO 3. AZIENDE CON ALLEVAMENTI ¹. Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | AZIENDE | | |
|------------|------------------|----------------|----------------|--------------|
| | | 2000 | 2010 | Var. % |
| Lombardia | Montagna | 9.511 | 7.632 | -19,8 |
| | Collina | 4.329 | 3.940 | -9,0 |
| | Pianura | 14.361 | 10.492 | -26,9 |
| | Totale | 28.201 | 22.064 | -21,8 |
| Nord-ovest | Montagna | 19.693 | 15.679 | -20,4 |
| | Collina | 16.166 | 12.385 | -23,4 |
| | Pianura | 23.699 | 17.759 | -25,1 |
| | Totale | 59.558 | 45.823 | -23,1 |
| Nord-est | Montagna | 24.161 | 18.947 | -21,6 |
| | Collina | 15.691 | 9.301 | -40,7 |
| | Pianura | 41.688 | 20.081 | -51,8 |
| | Totale | 81.540 | 48.329 | -40,7 |
| Italia | Montagna | 116.894 | 72.394 | -38,1 |
| | Collina | 174.107 | 93.688 | -46,2 |
| | Pianura | 79.355 | 51.367 | -35,3 |
| | Totale | 370.356 | 217.449 | -41,3 |

La consistenza degli allevamenti lombardi rappresenta il 10% di quella nazionale in termini di numero di aziende attive e il 27,5% del patrimonio zootecnico valutato in termini di Unità Bestiame Adulto (UBA), unità di misura che permette di considerare unitamente le diverse specie allevate. Tale consistenza rappresenta il 48,7% degli allevamenti e il 71,7% delle UBA presenti nella ripartizione nord-ovest del paese.

Le aziende con allevamenti si ripartiscono nella regione sostanzialmente tra l'area di pianura e quella montana; ma se alla prima appartiene il 47,8% degli allevamenti e alla seconda il 34,6%, con riferimento alla consistenza del patrimonio zootecnico emerge chiaramente come l'allevamento si concentri nelle zone pianeggianti: ben l' 89,6% delle UBA, infatti, afferisce ad aziende della pianura mentre solo il 3,4% appartiene a quelle di montagna (cfr. Prospetto 4).

¹ Con l'inclusione di api e altri allevamenti.



PROSPETTO 4. AZIENDE CON ALLEVAMENTI² E CONSISTENZA BESTIAME IN UBA. Anno 2010, valori assoluti

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | Tutte le voci tranne api e altri allevamenti | |
|------------|------------------|--|-----------------------------|
| | | Numero di aziende | Unità bestiame adulto - UBA |
| Lombardia | Montagna | 7.414 | 94.256 |
| | Collina | 3.761 | 190.752 |
| | Pianura | 10.214 | 2.454.150 |
| | Totale | 21.389 | 2.739.158 |
| Nord-ovest | Montagna | 15.048 | 227.415 |
| | Collina | 11.595 | 454.701 |
| | Pianura | 17.247 | 3.136.403 |
| | Totale | 43.890 | 3.818.518 |
| Nord-est | Montagna | 18.357 | 403.184 |
| | Collina | 8.807 | 537.977 |
| | Pianura | 18.918 | 2.018.403 |
| | Totale | 46.082 | 2.959.564 |
| Italia | Montagna | 70.171 | 1.298.023 |
| | Collina | 89.280 | 2.927.153 |
| | Pianura | 47.330 | 5.732.222 |
| | Totale | 206.781 | 9.957.399 |

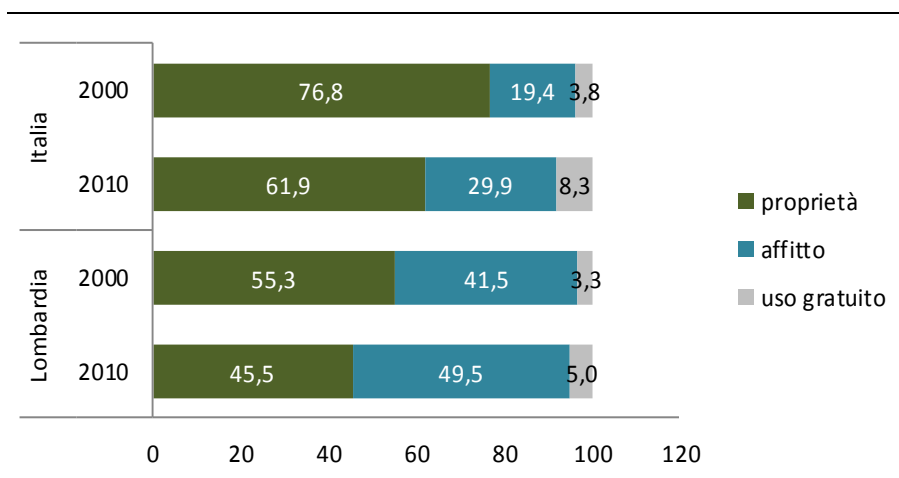
NOTIZIE SULL'AZIENDA

Aziende più informatizzate che nel resto d'Italia

In Lombardia la forma di possesso di SAU più diffusa è l'affitto (49,5%), in crescita di otto punti percentuali rispetto al 2000. In calo di circa 10 punti percentuali la SAU di proprietà, che passa dal 55,3% del 2000 al 45,5% del 2010, mentre sono in leggero aumento i terreni concessi ad uso gratuito (dal 3,3% nel 2000 al 5% nel 2010). Complessivamente, in Italia si fa maggiormente ricorso a terreni di proprietà (61,9%), anche se in misura inferiore rispetto al 2000 (76,8%) (cfr. Figura 3).

FIGURA 3. SAU PER TITOLO DI POSSESSO.

Anno 2010, composizione percentuale



² Con l'esclusione di api e altri allevamenti.



La forma di gestione aziendale più diffusa in Lombardia è quella diretta da parte del conduttore e della sua famiglia.

La distribuzione per zona altimetrica mette in luce una dinamica significativamente diversa da quella che si riscontra a livello nazionale e per macro ripartizione, che appare sostanzialmente stabile nelle due ultime tornate censuarie (cfr. Allegato 4).

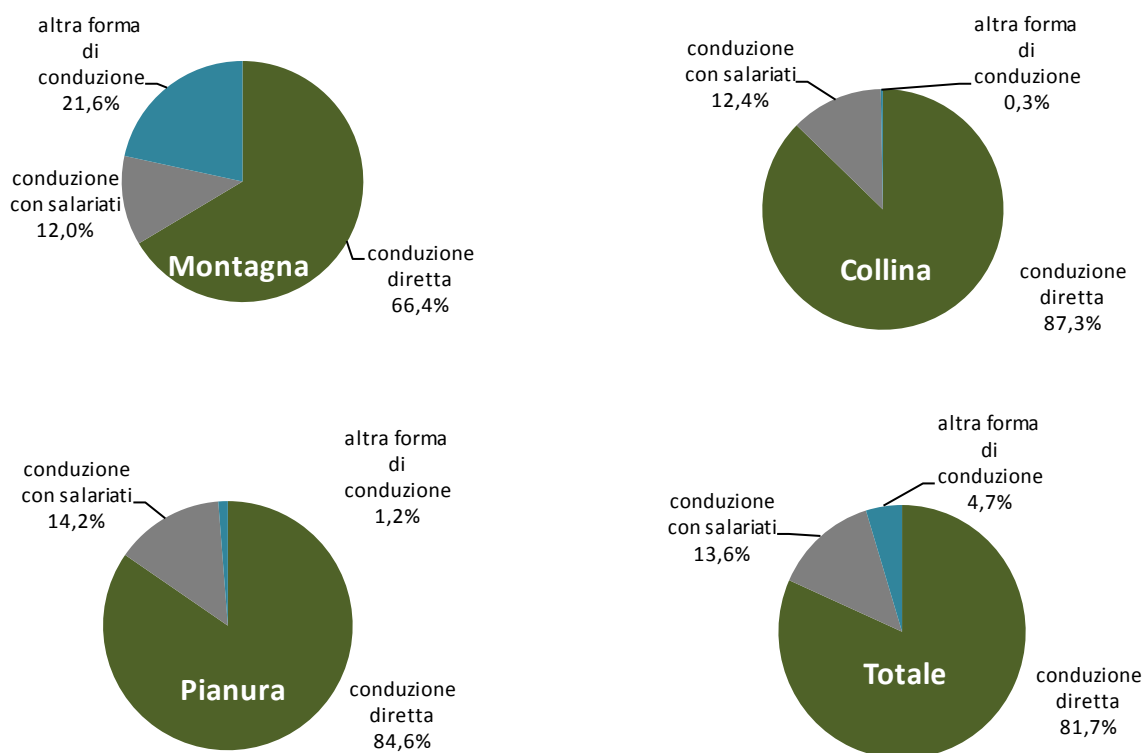
In Lombardia, infatti, si assiste a una flessione delle aziende che fanno ricorso alla conduzione con salariati, che passano dal 10,3% nel 2000 al 5,7% nel 2010. Di contro, aumenta il numero delle aziende che fanno ricorso alla conduzione diretta (93,3% nel 2010). Il riassetto è conseguenza della flessione che si osserva per le aziende lombarde ubicate in pianura, poiché il valore percentuale relativo alle altre due fasce altimetriche resta quasi immutato rispetto al 2000. In pianura è sempre più frequente il ricorso a manodopera esterna all'azienda, il cui peso relativo è più che raddoppiato nel 2010 (15,3% rispetto a 7,4% nel 2000). Analoga tendenza si manifesta anche nella ripartizione nord-occidentale.

Relativamente alla SAU per forma di conduzione, in Lombardia si osserva una sostanziale stazionarietà fra le due tornate censuarie, in linea con il dato nazionale e con la macro-ripartizione di appartenenza (cfr. Allegato 5).

Tuttavia, la distribuzione delle aziende per fascia altimetrica mostra per quelle di montagna una riduzione significativa della percentuale di SAU relativamente alle imprese che fanno ricorso a salariati, che passa dal 31,2% al 12% del totale, a vantaggio delle aziende che fanno ricorso ad altra forma di conduzione. Tale dinamica è identica a quella che si rileva a livello nazionale e per le macro-ripartizioni nord-orientale e nord-occidentale.

Di seguito si riporta la SAU per forma di conduzione distinta per fascia altimetrica (cfr. Figura 4).

FIGURA 4. SAU PER FORMA DI CONDUZIONE. TERRITORIO LOMBARDO IN COMPLESSO E PER FASCE ALTIMETRICHE.
Anno 2010, composizione percentuale





La distribuzione della SAU per forma giuridica delle aziende attive in Lombardia ha caratteristiche significativamente diverse da quella nazionale e per ripartizione geografica (cfr. Prospetto 5).

Si osserva infatti che, benché l'estensione della SAU posseduta dalle aziende individuali rappresenti in tutti i casi la quota prevalente del totale, il peso relativo della stessa è molto variabile: 53,5% in Lombardia, 66,1% nel Nord-Ovest, 63,1% nel Nord-Est e 76,1% in Italia. A livello regionale, la distribuzione varia significativamente in dipendenza della fascia altimetrica di appartenenza delle aziende.

La tipologia "azienda individuale" è prevalente rispetto alle altre forme giuridiche, la corrispondente quota oscilla da circa il 50% per le aziende ubicate in pianura a circa il 67% per quelle collinari. Una variabilità più elevata si osserva per le aziende che fanno ricorso alla forma societaria. Se nel complesso prevalgono le società semplici sulle società di capitali (36,1% contro 3,1%), la distribuzione percentuale per fascia altimetrica mostra un quadro ancor più differenziato, in cui il peso delle aziende costituite in forma di società semplice varia dall'8% circa per quelle che operano in montagna al 26% per le aziende collinari, al 44% per le imprese ubicate in pianura.

PROSPETTO 5. SAU PER FORMA GIURIDICA DELL'AZIENDA. Anno 2010, valori percentuali

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | SAU 2010 | | | |
|------------|------------------|---------------------|------------------|---------------------|-------------|
| | | Aziende individuali | Società semplice | Società di capitali | Altra forma |
| Lombardia | Montagna | 60,6 | 7,8 | 1,0 | 30,6 |
| | Collina | 67,5 | 26,1 | 4,0 | 2,5 |
| | Pianura | 49,9 | 44,1 | 3,5 | 2,4 |
| | Totale | 53,5 | 36,1 | 3,1 | 7,4 |
| Nord-ovest | Montagna | 68,4 | 7,1 | 0,7 | 23,8 |
| | Collina | 82,0 | 14,0 | 1,7 | 2,3 |
| | Pianura | 60,0 | 35,5 | 2,6 | 1,9 |
| | Totale | 66,1 | 25,1 | 2,0 | 6,8 |
| Nord-est | Montagna | 55,6 | 7,1 | 0,6 | 36,7 |
| | Collina | 67,2 | 26,3 | 2,8 | 3,7 |
| | Pianura | 64,8 | 26,3 | 4,3 | 4,5 |
| | Totale | 63,1 | 21,9 | 3,2 | 11,8 |
| Italia | Montagna | 70,3 | 5,1 | 0,9 | 23,6 |
| | Collina | 82,5 | 9,7 | 2,9 | 4,8 |
| | Pianura | 71,2 | 21,8 | 3,5 | 3,5 |
| | Totale | 76,1 | 12,7 | 2,7 | 8,5 |

Il censimento ha indagato anche sugli aspetti attinenti all'innovazione tecnologico-organizzativa praticata dalle aziende agricole, in particolare sui processi di informatizzazione ed i loro ambiti di applicazione. Mentre in Italia solamente il 4% delle aziende fa uso di tecnologie informatiche, in Lombardia il 15% circa delle aziende impiega strumenti informatici per le proprie attività lavorative. Il dato per fascia altimetrica evidenzia un maggiore ricorso all'informatica da parte delle aziende ubicate in pianura (19,6%), in linea con le regioni del Nord-Ovest (cfr. Prospetto 6).

In Lombardia si fa ricorso all'informatica prevalentemente per la gestione dei servizi amministrativi (70,1%) e, a seguire, per la gestione degli allevamenti (40,9%). Un quinto delle aziende fa ricorso a Internet (21%). Nelle fasce altimetriche di montagna e di collina, invece, il ricorso all'informatica è prevalentemente finalizzato all'amministrazione aziendale (rispettivamente 77,2% e 84,8%) ed è elevato l'uso di internet (rispettivamente 47,9% e 29%), in misura superiore alla media.



Il possesso di un sito web o di una pagina internet è più diffuso per le aziende ubicate in montagna (circa il 58%) e notevolmente più ridotto per quelle dislocate in pianura (circa il 21%).

Il commercio elettronico, ovvero il ricorso alla rete internet per l'acquisto e la vendita di prodotti e servizi aziendali, è più frequente per le imprese ubicate in montagna, con percentuali di utilizzo per finalità di acquisto (40% circa) pari al doppio di quelle a supporto delle vendite (20% circa). In generale il ricorso all'e-commerce è meno diffuso per le aziende ubicate in pianura.

PROSPETTO 6. GRADO DI INFORMATIZZAZIONE AZIENDALE. Anno 2010, valori percentuali

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | % aziende inf. su totale | AZIENDE INFORMATIZZATE | | | Uso rete internet | Possesso sito web o pagina internet | Commercio elettronico per vendita prodotti e servizi aziendali | Commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali |
|------------|---------------------|--------------------------------|---|---|--|----------------------|--|---|--|
| | | | Gestione informatizzata per servizi amministrativi | Gestione informatizzata di coltivazioni | Gestione informatizzata degli allevamenti | | | | |
| Lombardia | Montagna | 6,2 | 77,2 | 23,9 | 29,2 | 47,9 | 57,6 | 20,3 | 39,7 |
| | Collina | 14,2 | 84,8 | 23,8 | 17,8 | 29,0 | 54,0 | 15,1 | 23,6 |
| | Pianura | 19,6 | 65,0 | 33,0 | 48,9 | 15,1 | 20,8 | 6,7 | 13,0 |
| | Totale | 15,3 | 70,1 | 30,3 | 40,9 | 21,0 | 30,9 | 9,7 | 17,7 |
| Nord-ovest | Montagna | 5,6 | 81,7 | 22,5 | 25,3 | 48,2 | 60,4 | 20,7 | 40,5 |
| | Collina | 8,9 | 84,1 | 31,8 | 14,5 | 33,4 | 55,5 | 17,7 | 27,0 |
| | Pianura | 16,2 | 66,7 | 33,9 | 43,7 | 15,6 | 20,9 | 6,9 | 13,4 |
| | Totale | 10,9 | 74,3 | 31,9 | 31,6 | 25,4 | 37,3 | 12,2 | 21,1 |
| Nord-est | Montagna | 11,1 | 64,1 | 42,3 | 18,9 | 29,2 | 49,4 | 16,3 | 18,5 |
| | Collina | 7,3 | 77,0 | 32,6 | 24,3 | 33,2 | 58,2 | 19,1 | 25,4 |
| | Pianura | 7,3 | 71,9 | 45,1 | 22,2 | 18,1 | 30,1 | 8,9 | 15,3 |
| | Totale | 8,1 | 70,6 | 42,2 | 21,6 | 23,7 | 40,1 | 12,7 | 17,8 |
| Italia | Montagna | 4,0 | 73,1 | 36,7 | 21,8 | 36,8 | 56,1 | 20,0 | 27,2 |
| | Collina | 2,8 | 82,4 | 35,4 | 16,8 | 40,6 | 63,3 | 24,3 | 31,7 |
| | Pianura | 5,1 | 71,5 | 42,0 | 27,3 | 22,0 | 30,0 | 11,1 | 18,6 |
| | Totale | 3,8 | 76,0 | 38,5 | 22,3 | 31,9 | 47,7 | 17,8 | 25,3 |

In Lombardia le aziende agricole che commercializzano i propri prodotti, circa 44.000, rappresentano l'80,6% delle aziende agricole censite nel territorio regionale, una percentuale che è superiore alla media nazionale, pari a circa il 64%, e non distante da quelle delle altre regioni settentrionali. Osservando il complesso dei prodotti venduti attraverso i diversi canali di vendita, tenendo in considerazione che un'azienda può utilizzare più canali, emerge che in Lombardia: il 41,0% delle aziende che commercializzano i propri prodotti si rapporta ad imprese che gestiscono servizi di intermediazione; il 33,5% cede i propri prodotti ad altre aziende agricole; il 27,8% si rivolge direttamente al consumatore finale (o attraverso la vendita diretta in azienda o fuori azienda). Segue la vendita ad organismi associativi (23,9%) e ad imprese industriali (20,1%).

Confrontando la distribuzione regionale delle aziende per canale di commercializzazione con quella nazionale, le imprese lombarde tendono a gestire direttamente rapporti di vendita con altre aziende agricole e con imprese industriali in misura superiore alla media; meno frequente è la vendita a imprese commerciali e organismi associativi.

Nell'ambito territoriale regionale, la zona di pianura presenta una quota di aziende che commercializzano i propri prodotti superiore alla media regionale (93,0% rispetto ad 80,6%); la percentuale passa al 76,1% nell'area collinare, per scendere nella zona montana al 55,4%. Inoltre, le diverse zone altimetriche tendono a specializzarsi rispetto ai canali di vendita utilizzati dalle aziende alla ricerca di quelli che meglio si attagliano alle caratteristiche del territorio (cfr. Allegato 6).



Come si osserva dal prospetto 7, nelle aree montana e collinare risulta più diffuso il ricorso alla vendita diretta (rispettivamente 59,9% e 45,3%). Nella zona di pianura le aziende gestiscono la fase di vendita dei prodotti instaurando rapporti più frequenti con imprese commerciali (46,1%) e altre aziende agricole (35,6%); seguono le aziende che vendono a imprese industriali (27,4%) e ad organismi associativi (25,7%) mentre, rispetto alla media regionale, risulta inferiore la percentuale di aziende che utilizzano il canale della vendita diretta (14,2%).

PROSPETTO 7. AZIENDE AGRICOLE CHE COMMERCIALIZZANO. Anno 2010, valori percentuali

| TERRITORIO | % vendita diretta al consumatore | % vendita ad altre aziende agricole | % vendita ad imprese industriali | % vendita ad imprese commerciali | % vendita o conferimento ad organismi associativi | Tutte le voci (v.a.) |
|------------------|----------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|---|----------------------|
| Lombardia | 27,8 | 33,5 | 20,1 | 41,0 | 23,9 | 43.769 |
| <i>Montagna</i> | 59,9 | 21,6 | 6,1 | 28,5 | 16,9 | 7.079 |
| <i>Collina</i> | 45,3 | 36,2 | 8,0 | 34,8 | 23,9 | 8.796 |
| <i>Pianura</i> | 14,2 | 35,6 | 27,4 | 46,1 | 25,7 | 27.894 |
| Nord-ovest | 27,6 | 27,5 | 16,1 | 49,1 | 25,0 | 115.526 |
| Nord-est | 12,6 | 19,3 | 10,1 | 37,6 | 54,0 | 223.561 |
| Italia | 26,1 | 15,9 | 12,7 | 43,0 | 31,5 | 1.037.211 |

LE COLTIVAZIONI

In crescita la superficie agricola destinata a seminativi

Le aziende lombarde con superficie aziendale totale (SAT) nel 2010 risultano 54.189 (3,3% del totale nazionale); ad esse corrisponde una superficie censita di 1.229.561 ettari, pari al 7,2% del totale nazionale.

Rispetto al resto d'Italia, la Lombardia presenta una più elevata quota di superficie agricola investita a seminativi (58,2% contro il 41,0%), peraltro con dimensioni medie aziendali più che doppie; inoltre, la superficie destinata ad arboricoltura da legno, seppur con una quota contenuta, pari al 1,5% della SAT regionale, raggiunge un'incidenza elevata nel contesto nazionale (18,5%), con dimensioni medie anche in questo caso più che doppie.

La superficie investita a prati permanenti e pascoli rappresenta il 6,8% della relativa superficie nazionale, pari al 19,1% della SAT regionale, percentuale non dissimile dalla media nazionale.

Presentano, invece, una quota della SAT inferiore alla media nazionale le coltivazioni legnose agrarie (3,0% contro il 13,9%) e la superficie annessa ad azienda agricola destinata a boschi (11,5% contro 17,0%) ma con analoghe dimensioni medie per entrambe gli utilizzi (cfr. Prospetto 8).

PROSPETTO 8. AZIENDE CON TERRENI E SUPERFICI GESTITE PER TIPO DI COLTURA. Anno 2010, valori assoluti e percentuali

| | LOMBARDIA | | | | ITALIA | | | | Inc% aziende Lombardia /Italia | Inc% superficie Lombardia/ Italia |
|--|---------------|------------------|-------------|-------------|------------------|-------------------|-------------|-------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| | Aziende | ha | % | ha/az | Aziende | ha | % | ha/az | | |
| Seminativi | 35.222 | 715.263 | 58,2 | 20,3 | 828.390 | 7.009.311 | 41,0 | 8,5 | 4,3 | 10,2 |
| Coltivazioni legnose agrarie | 14.660 | 36.484 | 3,0 | 2,5 | 1.192.081 | 2.380.769 | 13,9 | 2,0 | 1,2 | 1,5 |
| Prati permanenti e pascoli | 21.822 | 234.591 | 19,1 | 10,8 | 274.486 | 3.434.073 | 20,1 | 12,5 | 8,0 | 6,8 |
| SAU - superficie agricola utilizzata | 53.680 | 986.826 | 80,3 | 18,4 | 1.615.590 | 12.856.048 | 75,3 | 8,0 | 3,3 | 7,7 |
| Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | 2.103 | 18.796 | 1,5 | 8,9 | 26.772 | 101.628 | 0,6 | 3,8 | 7,9 | 18,5 |
| Boschi annessi ad aziende agricole | 16.098 | 141.675 | 11,5 | 8,8 | 328.358 | 2.901.038 | 17,0 | 8,8 | 4,9 | 4,9 |
| SAT -superficie agricola totale | 54.189 | 1.229.561 | 100 | 22,7 | 1.619.228 | 17.081.099 | 100 | 10,5 | 3,3 | 7,2 |



In ambito regionale i gruppi colturali hanno evidenziato nel decennio andamenti differenziati. La variazione negativa più consistente si è verificata per la superficie destinata a prati permanenti e pascoli (- 41.297 ettari, pari al -15,0%), la cui estensione media aziendale è solo lievemente aumentata (da 9,6 a 10,8 ettari), segnalandone il progressivo abbandono nell'area montana ove sono prevalentemente localizzati.

Con un calo modesto, pari al 2,1% rispetto al 2000 (-15.000 ettari), seguono i seminativi che mostrano un incremento di rilievo delle estensioni medie aziendali (da 15,2 a 20,3 ettari per azienda) per una flessione del numero delle aziende pari al-27,7%.

Registra invece una variazione positiva, a parziale compensazione della contrazione dei seminativi, la superficie delle coltivazioni legnose agrarie (+12,4% a fronte di una riduzione del -30,0% delle aziende) con un aumento delle superfici medie da 1,5 a 2,5 ettari per azienda.

In sintesi, nella composizione della SAU gestita dalle imprese si rafforza il peso dei seminativi (la cui quota passa dal 70,3% al 72,5%) e delle coltivazioni legnose agrarie (dal 3,1% al 3,7%) mentre diminuisce quello dei prati permanenti e pascoli (dal 26,5% al 23,8%, cfr. Prospetto 9).

PROSPETTO 9. AZIENDE CON COLTIVAZIONI E UTILIZZI DELLA SAU IN LOMBARDIA.

Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

| UTILIZZO SAU | 2000 | | 2010 | | Var 2000-2010 | | | | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 |
|------------------------------|---------------|------------------|---------------|-----------------|----------------|-----------------|--------------|-----------------|----------------|----------------|-----------------|-----------------|
| | Aziende | Superficie (ha) | Aziende | Superficie (ha) | Aziende | Superficie (ha) | aziende var% | superficie var% | ettari/azienda | ettari/azienda | Superficie (ha) | Superficie (ha) |
| Seminativi | 48.218 | 730.521 | 35.222 | 715.263 | -12.996 | -15.259 | -27,0 | -2,1 | 15,2 | 20,3 | 70,3 | 72,5 |
| Coltivazioni legnose agrarie | 20.957 | 32.445 | 14.660 | 36.484 | -6.297 | 4.039 | -30,0 | 12,4 | 1,5 | 2,5 | 3,1 | 3,7 |
| Orti familiari | 14.800 | 682 | 9.688 | 487 | -5.112 | -194 | -34,5 | -28,5 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0 |
| Prati permanenti e pascoli | 28.862 | 275.888 | 21.822 | 234.591 | -7.040 | -41.297 | -24,4 | -15 | 9,6 | 10,8 | 26,5 | 23,8 |
| SAU totale | 70.696 | 1.039.537 | 53.680 | 986.826 | -17.016 | -52.711 | -24,1 | -5,1 | 14,7 | 18,4 | 100 | 100 |

Gli utilizzi della superficie agraria e forestale aziendale in ambito regionale si caratterizzano territorialmente per una netta concentrazione dei seminativi in pianura (92,1%), delle coltivazioni legnose agrarie, inclusa la vite, in collina (61,8%) e delle foraggere permanenti in montagna (69,0%, cfr. Prospetto 10).

PROSPETTO 10. UTILIZZAZIONE DELLA SAU PER GRUPPO COLTURALE E PER FASCIA ALTIMETRICA IN LOMBARDIA.

Anno 2010, valori assoluti e percentuali

| | Seminativi | Coltivazioni legnose agrarie | Prati permanenti e pascoli | SAU |
|---------------|----------------|------------------------------|----------------------------|----------------|
| Montagna | 7.123 | 4.471 | 161.875 | 173.578 |
| Collina | 49.666 | 22.549 | 19.634 | 91.962 |
| Pianura | 658.473 | 9.464 | 53.082 | 721.286 |
| Totale | 715.263 | 36.484 | 234.591 | 986.826 |
| Montagna | 1,0 | 12,3 | 69,0 | 17,6 |
| Collina | 6,9 | 61,8 | 8,4 | 9,3 |
| Pianura | 92,1 | 25,9 | 22,6 | 73,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Montagna | 4,1 | 2,6 | 93,3 | 100,0 |
| Collina | 54,0 | 24,5 | 21,4 | 100,0 |
| Pianura | 91,3 | 1,3 | 7,4 | 100,0 |
| Totale | 72,5 | 3,7 | 23,8 | 100,0 |



Con riferimento ai principali gruppi colturali, le coltivazioni per le quali si sono registrate nel decennio le modificazioni più significative riguardano:

- per la fascia montana, i prati permanenti e pascoli (pari a 161.875 ettari nel 2010, -18,8% rispetto al 2000) e i boschi (112.862 ettari nel 2010, -15,5% rispetto al 2000);
- per la fascia collinare, le coltivazioni legnose agrarie, in particolare vite (19.190 ettari nel 2010, +7,8% rispetto al 2000);
- per l'area di pianura, le coltivazioni legnose agrarie, in particolare vivai (3.200 ettari nel 2010, +49,4% rispetto al 2000) e, tra i seminativi, le foraggere avvicendate (174.854 ettari, +32,1% rispetto al 2000) che sono aumentate compensando parzialmente il calo degli investimenti dei terreni a riposo, a piante industriali ed a barbabietola da zucchero. Al moderato calo dei seminativi hanno contribuito anche variazioni positive delle superfici investite a cereali e ad ortive (cfr. Allegato 7).

GLI ALLEVAMENTI

Aumenta la dimensione media degli allevamenti

La Lombardia è una regione a forte vocazione zootecnica che contribuisce in misura significativa al valore della produzione animale nazionale e comunitaria.

L'allevamento bovino è il più diffuso tra gli allevamenti lombardi. Le 14.718 aziende attive rappresentano il 12% circa del totale nazionale e gestiscono il 26% circa del patrimonio bovino nazionale (1.484.991 capi). Il settore presenta dimensioni medie elevate, più che doppie rispetto a quelle nazionali (45 capi/azienda) e in ulteriore crescita nell'ultimo decennio (da 82 a 101 capi bovini per azienda, pari a circa il 26%). Tale dinamica riflette una contrazione del numero di allevamenti bovini, pari al 25,2%, superiore a quella della consistenza del patrimonio bovino (-7,6%).

Il processo di contrazione degli allevamenti da latte (-31,1%) è stato più intenso rispetto a quello dei bovini nel loro complesso (-25,2%); ma la consistenza del patrimonio di vacche da latte ha registrato un calo inferiore (-2,4% rispetto al -7,6% del totale bovini): ciò ha determinato un aumento delle dimensioni medie da 46 a 65 vacche per azienda (+42% circa).

Gli allevamenti da latte sono 8.463, pari al 16,8% di quelli italiani, con un numero di capi corrispondenti a più di un terzo di quelli allevati in Italia (34,7%, cfr. Prospetto 11).



PROSPETTO 11. AZIENDE CON ALLEVAMENTI, NUMERO CAPI PER SPECIE, CAPI PER AZIENDA.

Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

| TERRITORIO | TIPO DI ALLEVAMENTO | ANNO | | | | | | | |
|------------|--|-------------------|----------------|-------------------|----------------|--------------|-----------|--------------|--------------|
| | | 2000 | | 2010 | | 2000-2010 | | 2000 | 2010 |
| | | Numero di aziende | Numero di capi | Numero di aziende | Numero di capi | Var% aziende | Var% capi | Capi/azienda | Capi/azienda |
| Italia | Totale bovini | 171.994 | 6.049.252 | 124.210 | 5.592.700 | -27,8 | -7,5 | 35 | 45 |
| | <i>Bovini di 2 anni e più: vacche da latte</i> | 79.893 | 1.771.889 | 50.337 | 1.599.442 | -37,0 | -9,7 | 22 | 32 |
| | Totale bufalini | 2.246 | 181.951 | 2.435 | 360.291 | 8,4 | 98,0 | 81 | 148 |
| | Totale equini | 48.689 | 184.838 | 45.363 | 219.159 | -6,8 | 18,6 | 4 | 5 |
| | Totale ovini | 89.151 | 6.789.825 | 51.096 | 6.782.179 | -42,7 | -0,1 | 76 | 133 |
| | Totale caprini | 41.109 | 906.924 | 22.759 | 861.942 | -44,6 | -5,0 | 22 | 38 |
| | Totale suini | 156.818 | 8.603.141 | 26.197 | 9.331.314 | -83,3 | 8,5 | 55 | 356 |
| | Totale avicoli | 188.664 | 166.633.900 | 23.953 | 167.512.019 | -87,3 | 0,5 | 883 | 6.993 |
| | Tutte le voci | 370.356 | .. | 217.449 | .. | -41,3 | | | |
| Lombardia | Totale bovini | 19.684 | 1.606.285 | 14.718 | 1.484.991 | -25,2 | -7,6 | 82 | 101 |
| | <i>Bovini di 2 anni e più: vacche da latte</i> | 12.291 | 559.913 | 8.463 | 546.320 | -31,1 | -2,4 | 46 | 65 |
| | Totale bufalini | 59 | 4.393 | 86 | 10.209 | 45,8 | 132,4 | 74 | 119 |
| | Totale equini | 4.605 | 20.408 | 5.664 | 30.196 | 23,0 | 48,0 | 4 | 5 |
| | Totale ovini | 2.564 | 90.425 | 1.659 | 105.759 | -35,3 | 17,0 | 35 | 64 |
| | Totale caprini | 3.094 | 49.411 | 2.210 | 57.705 | -28,6 | 16,8 | 16 | 26 |
| | Totale suini | 6.481 | 3.839.077 | 2.642 | 4.758.963 | -59,2 | 24,0 | 592 | 1.801 |
| | Totale avicoli | 8.422 | 27.118.443 | 2.396 | 26.512.923 | -71,6 | -2,2 | 3.220 | 11.065 |
| | Tutte le voci | 28.201 | .. | 22.064 | .. | -21,8 | | | |

La riduzione della consistenza delle aziende con bovini nella zona montana (-24,3%) è stata accompagnata da una contrazione del patrimonio bovino (-13,4%) superiore alla media regionale: ciò si è tradotto in variazioni marginali nelle dimensioni medie degli allevamenti (da 14 a 16 capi bovini per azienda e da 9 a 12 vacche da latte per azienda). Per contro nella pianura lombarda (nella quale si concentra il 50% circa delle aziende con bovini e l'87% circa del patrimonio bovino regionale) si è realizzata una intensa ristrutturazione (la riduzione del numero delle aziende è pari a -28,7%, quello dei capi bovini a -7,0%), esito della ricerca nel comparto di assetti strutturali più efficienti, che ha indotto un aumento significativo delle dimensioni medie degli allevamenti sia di bovini (da 135 a 176 capi per azienda) che di vacche da latte (da 77 a 108 capi per azienda, cfr. Allegato 8).

Il numero di aziende con bufalini e la consistenza complessiva di capi bufalini allevati in regione sono cresciuti in misura rilevante, passando rispettivamente da 59 a 86 unità e da 4.393 a 10.209 capi, con un aumento della dimensione media aziendale da 75 a 119 capi per azienda. La Lombardia, pur non avendo una tradizione in questa tipologia di allevamento, arriva a coprire il 2,8% del patrimonio bufalino nazionale (pari a 360.291 capi). L'incremento dei capi si concentra, in particolare, in provincia di Bergamo.

Si registra un significativo incremento del patrimonio equino (+ 48,0%), anch'esso accompagnato da un aumento del numero di aziende (+23,0%), che ha interessato tutte le fasce altimetriche, arrivando a rappresentare nel quadro nazionale il 13,8% del patrimonio e il 12,5% delle aziende.

Per quanto riguarda la specie ovina e caprina si registra un aumento del numero di capi rispetto al 2000 del 17,0%, con un ampliamento delle dimensioni medie da 35 a 64 capi per azienda per gli ovini e da 16 a 26 capi per azienda nel caso dei caprini. Tali variazioni sono intervenute parallelamente alla riduzione del numero degli allevamenti, rispettivamente pari a -35,3% e a -28,6%. Nel quadro nazionale gli allevamenti ovini e caprini



lombardi, che presentano dimensioni medie inferiori a quelle medie nazionali, rappresentano il 3,2% degli allevamenti ovini nazionali e l'1,6% del patrimonio ovino; gli allevamenti caprini, pari al 9,7% di quelli nazionali, rappresentano una quota pari al 6,7% del patrimonio caprino nazionale. La dinamica intercorsa nel decennio conferma la ripartizione a livello territoriale dell'allevamento ovi-caprino: esso è prevalentemente concentrato nella montagna lombarda (numero di capi e aziende), mettendo in evidenza in tutte le fasce altimetriche un rafforzamento delle dimensioni medie, in particolare nella pianura (dove gli allevamenti di caprini crescono da 12 a 41 capi per azienda; quelli di ovini da 117 a 163 capi per azienda).

Relativamente al settore dei suini il dato censuario mette in luce un sensibile incremento della consistenza regionale di capi (+24,0%), che nel 2010 ammonta a 4.758.963, a fronte di una riduzione del 59,2% del numero di allevamenti. La suinicoltura lombarda, interessata diffusamente da forme diverse di contratti di soccida, come l'avicoltura, è al primo posto nel quadro produttivo nazionale; interessa 2.642 aziende (10,1% del totale nazionale) che controllano il 51% circa della consistenza suinicola nazionale, con prevalente localizzazione nel triangolo della bassa Lombardia (Brescia, Mantova e Cremona). Le dimensioni medie degli allevamenti, pari a 1.800 capi per azienda, risultano le più elevate in Italia.

Passando a considerare il comparto avicolo, la Lombardia, pur non avendo il peso di altre realtà produttive nazionali, dispone di un settore avicolo non trascurabile in termini economici e strutturali. Nel 2010 sono stati censiti 2.396 allevamenti avicoli e più di 26,5 milioni capi avicoli, pari al 10% circa degli allevamenti avicoli nazionali e al 15,8% dei capi, di cui il 46% circa è orientato alla produzione di uova.

Rispetto al precedente dato censuario si registra un forte calo del numero degli allevamenti avicoli (-71,6%) a fronte di una lieve riduzione della consistenza dei capi complessivi (-2,2%). Anche per questo comparto si registra, pertanto, un sensibile aumento delle dimensioni medie, oggi pari a 11.000 capi per azienda.

La classificazione tipologica delle aziende agricole, che consente di illustrarne le caratteristiche in termini di orientamento produttivo e dimensione economica sulla base di una precisa metodologia³, permette di cogliere il livello di specializzazione dell'allevamento lombardo nel quadro produttivo regionale e l'importanza economica anche a livello territoriale quale sintesi degli aspetti strutturali sino ad ora descritti. Le aziende lombarde con allevamenti (22.064) determinano il 78,3% della produzione standard regionale, complessivamente pari a circa 7,4 miliardi di euro. Il 77% circa degli allevamenti lombardi rientra negli orientamenti "specializzati" erbivori e granivori (17.012 unità), unitamente capaci di determinare ben il 91,4% della produzione degli allevamenti con un contributo alla formazione del valore superiore rispetto alla media nazionale (63,8% e 81,6%). Il valore relativo, pari a circa 5,3 miliardi di euro, contribuisce per il 71,6% al valore della produzione standard regionale. La produzione standard della fascia montana contribuisce per il 4,3% alla produzione degli allevamenti regionali e rappresenta circa il 75% della produzione complessiva della montagna; gli allevamenti "specializzati" erbivori e granivori sono 6.735, pari al 39,6% degli allevamenti specializzati regionali (cfr. Allegati 9 e 10).

³ Le strutture e i sistemi di produzione delle aziende agricole sono molto diversi nell'Unione Europea. Per facilitare l'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole e dei loro risultati economici è stata istituita a livello comunitario una classificazione adeguata e omogenea delle aziende agricole per dimensione economica e orientamento tecnico-economico (Regolamento (CE) N. 1242/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria di azienda agricola). La "dimensione economica" è definita in base alla produzione standard totale dell'azienda, che rappresenta il valore lordo della produzione aziendale espresso in euro. In concreto, a ogni tipo di coltura o allevamento praticato in azienda viene attribuito un valore economico. Moltiplicando tali valori unitari per gli ettari di superficie investiti e/o i capi allevati si ottiene la produzione standard totale dell'azienda. L'«orientamento tecnico-economico» (OTE) di un'azienda è determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto alla sua produzione standard totale.



LA FORZA LAVORO

Cresce la componente extra-familiare

Il censimento del 2010, in Lombardia come nel più generale contesto nazionale, restituisce un'immagine della forza lavoro che riconferma in gran parte la struttura tradizionale del mondo agricolo. Tuttavia emergono segnali di cambiamento che ripercorrono più ampie trasformazioni socio-economiche.

Come emerge dal Prospetto 12, il perno della struttura lavorativa agricola si riconferma il nucleo familiare. Circa il 98% delle aziende ricorre a questo tipo di manodopera, non fosse altro che per il solo conduttore. Una quota non trascurabile di aziende (30%), inoltre, si avvale della manodopera del coniuge. Questa propensione è particolarmente accentuata nelle zone montane della Lombardia (41,5%), meno in quelle di pianura (24,8%). Il coinvolgimento del coniuge in Lombardia è più limitato rispetto al resto del territorio italiano: la percentuale nazionale è di 12,9 punti percentuali più alta di quella lombarda.

Il 16,0% delle aziende ricorre a manodopera non familiare, il 10,6% in modo continuativo e il 7,0% saltuariamente. Solo l'1,1% delle imprese agricole si avvale di lavoratori non assunti direttamente dall'azienda. Il ricorso alla forza lavoro non familiare in Lombardia è particolarmente accentuato nelle zone collinari (21,5%) e di pianura (17,6%). La distribuzione per fasce altimetriche nelle due ripartizioni settentrionali è significativamente diversa da quella lombarda, in particolare nell'Italia nord-orientale nelle cui zone montane la manodopera non familiare è più intensamente impiegata. Se si considera l'Italia nel suo complesso si nota che la quota di aziende che utilizza manodopera extra-familiare è tendenzialmente equi distribuita fra le diverse zone altimetriche.

Nel decennio 2000-2010 la quota di aziende che impiega manodopera familiare è lievemente diminuita mentre è aumentata di 5,5 punti percentuali la quota di aziende che si avvale di forza lavoro extra-familiare (cfr. Prospetto 13).

PROSPETTO 12. AZIENDE CON MANODOPERA FAMILIARE E NON FAMILIARE PER TIPOLOGIA DI MANODOPERA SU TOTALE AZIENDE*. Anno 2010, valori percentuali

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | AZIENDE | | | | | | | | Totale aziende |
|------------|------------------|--|-------------------------------|--|--|---------------------------------|--|---|--|------------------|
| | | Tipo di manodopera familiare | | | | Totale manodopera non familiare | Tipo manodopera non familiare | | | |
| | | Totale manodopera familiare, conduttore compreso | Coniuge che lavora in azienda | Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda | Parenti del conduttore che lavorano in azienda | | Altra manodopera aziendale in forma continuativa | Altra manodopera aziendale in forma saltuaria | Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda | |
| Lombardia | Montagna | 98,2 | 41,5 | 23,8 | 15,0 | 7,2 | 4,1 | 3,8 | 0,4 | 12.768 |
| | Collina | 97,4 | 30,8 | 21,3 | 13,3 | 21,5 | 11,5 | 12,9 | 1,7 | 11.561 |
| | Pianura | 97,6 | 24,8 | 21,8 | 13,8 | 17,6 | 13,1 | 6,2 | 1,2 | 30.004 |
| | Totale | 97,7 | 30,0 | 22,2 | 14,0 | 16,0 | 10,6 | 7,0 | 1,1 | 54.333 |
| Nord-ovest | Montagna | 98,3 | 40,5 | 20,9 | 12,1 | 6,4 | 3,5 | 3,4 | 0,4 | 31.860 |
| | Collina | 98,8 | 38,5 | 18,2 | 10,8 | 13,9 | 5,8 | 8,5 | 2,1 | 60.550 |
| | Pianura | 98,2 | 27,5 | 19,8 | 12,0 | 14,5 | 9,7 | 6,2 | 0,8 | 52.833 |
| | Totale | 98,5 | 34,9 | 19,4 | 11,5 | 12,5 | 6,7 | 6,6 | 1,2 | 145.243 |
| Nord-est | Montagna | 97,5 | 50,9 | 35,1 | 21,0 | 23,9 | 5,0 | 19,6 | 1,3 | 51.210 |
| | Collina | 98,4 | 37,5 | 22,0 | 16,8 | 14,0 | 5,1 | 9,9 | 1,0 | 46.296 |
| | Pianura | 98,7 | 31,9 | 17,6 | 12,9 | 12,0 | 4,0 | 9,1 | 0,5 | 154.353 |
| | Totale | 98,4 | 36,8 | 22,0 | 15,3 | 14,8 | 4,4 | 11,4 | 0,7 | 251.859 |
| Italia | Montagna | 98,6 | 47,6 | 20,0 | 10,1 | 12,9 | 3,6 | 9,4 | 0,7 | 275.950 |
| | Collina | 99,1 | 44,7 | 16,7 | 9,6 | 12,7 | 3,2 | 9,4 | 1,2 | 833.317 |
| | Pianura | 98,9 | 37,7 | 16,2 | 10,4 | 15,7 | 4,1 | 12,1 | 0,8 | 511.617 |
| | Totale | 98,9 | 42,9 | 17,1 | 9,9 | 13,7 | 3,5 | 10,3 | 1,0 | 1.620.884 |

*Il totale non è pari a 100 perché una stessa azienda può avere più tipi di manodopera.

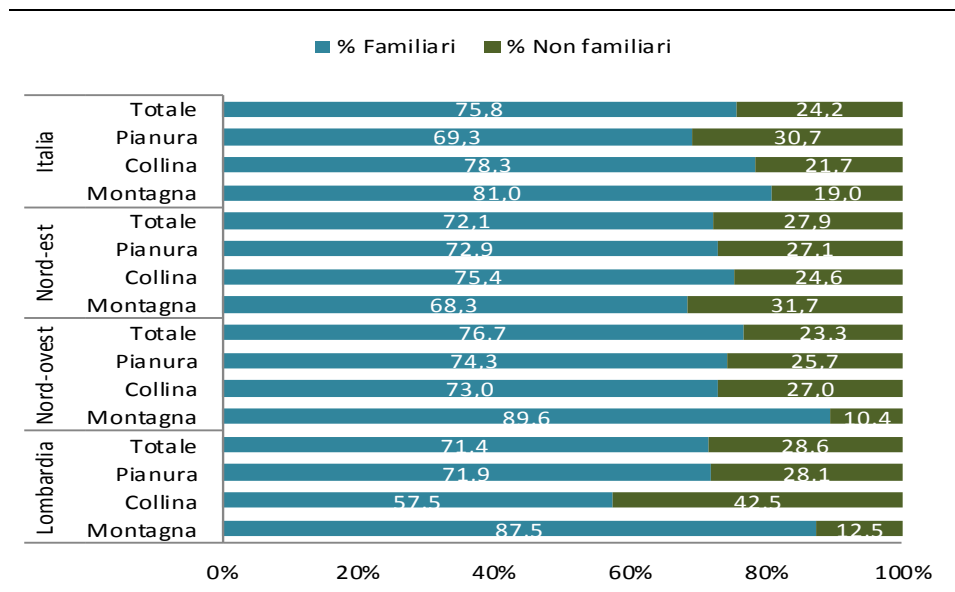


PROSPETTO 13. AZIENDE CON MANODOPERA FAMILIARE E NON FAMILIARE PER TIPOLOGIA DI MANODOPERA SU TOTALE AZIENDE IN LOMBARDIA. Anni 2000 e 2010, valori percentuali

| CATEGORIA MANODOPERA | % AZIENDE 2000 | | | | % AZIENDE 2010 | | | |
|---------------------------|----------------|---------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| | Montagna | Collina | Pianura | Totale | Montagna | Collina | Pianura | Totale |
| Conduttore | 98,5 | 98,2 | 98,1 | 98,2 | 98,2 | 97,4 | 97,6 | 97,7 |
| Coniuge | 46,4 | 30,1 | 23,8 | 30,4 | 41,5 | 30,8 | 24,8 | 30,0 |
| Altri familiari e parenti | 38,6 | 33,6 | 32,1 | 34,0 | 36,3 | 32,4 | 33,2 | 33,8 |
| Non familiare tot | 3,8 | 14,6 | 12,0 | 10,5 | 7,2 | 21,5 | 17,6 | 16,0 |
| Totale aziende | 16.858 | 14.341 | 39.794 | 70.993 | 12.768 | 11.561 | 30.004 | 54.333 |

Nonostante sempre più aziende facciano ricorso a lavoratori extra-familiari, la forza lavoro lombarda nel settore agricolo è, oggi come in passato, caratterizzata dalla larghissima prevalenza della manodopera familiare, che rappresenta il 71,4% della manodopera complessivamente impiegata. La tendenza è ancora più accentuata nelle zone montane (87,5%) e a seguire in quelle di pianura (71,9%). Il ricorso a questo tipo di manodopera è leggermente meno frequente in Lombardia rispetto all'Italia nel suo complesso (71,4% contro 75,8%, cfr. Figura 5).

FIGURA 5. MANODOPERA FAMILIARE E NON FAMILIARE IN COMPLESSO E PER ZONE ALTIMETRICHE.
Anno 2010, composizione percentuale



Impegno lavorativo annuo più elevato in Lombardia

Il sistema agricolo lombardo si avvale complessivamente del lavoro di 137.447 persone, di cui 98.157 familiari e 39.290 salariati. Le risorse umane impiegate nel settore agricolo lombardo rappresentano il 3,5% della manodopera agricola italiana nel suo complesso.

Il Prospetto 14 mostra che il conduttore rimane la figura centrale nell'ambito delle aziende a conduzione familiare sia in termini di numero di persone (54,1% del totale della manodopera familiare) sia in termini di impegno lavorativo (171 giornate uomo durante l'annata agraria 2009-2010 contro una media di 153 giornate della manodopera familiare complessiva). In termini di numerosità seguono gli altri familiari del conduttore (17,8%), il coniuge (16,6%) e, infine, gli altri parenti (11,5%). In termini invece di intensità lavorativa troviamo nell'ordine gli altri familiari, i parenti e il coniuge con, rispettivamente, 164, 144 e 94 giornate uomo.



Se si pone l'attenzione sulla zona altimetrica, si osserva una variabilità piuttosto elevata all'interno del panorama lombardo. L'impegno lavorativo, in termini di giornate per lavoratore, è sensibilmente maggiore in pianura (170) rispetto alle fasce collinari (145) e, ancor di più, montane (127).

Rispetto all'Italia nel suo complesso, la forza lavoro familiare regionale è impegnata nell'attività agricola con un'intensità decisamente più elevata. Il numero medio di giornate per lavoratore in Lombardia è più del doppio rispetto a quello nazionale (153 contro 69).

La manodopera extra-familiare lombarda assume caratteristiche peculiari, soprattutto se raffrontata al totale nazionale (cfr. Prospetto 15). In Lombardia poco meno della metà della forza lavoro salariata è impiegata nelle aziende agricole in modo continuativo; la stessa percentuale scende invece al 17,4% nel contesto nazionale. Nello stesso sono maggiormente rappresentati i lavoratori saltuari che rappresentano il 74,1% del totale. Questo tipo di manodopera rappresenta invece il 42,0% del totale della forza lavoro non familiare lombarda.

Anche il tempo medio dedicato all'attività agricola differisce considerevolmente se si confronta il contesto lombardo con quello nazionale. A fronte di un impegno medio pari a 107 giornate uomo nel primo caso, si osserva un impegno medio di 53 giornate nel secondo.

Se si confrontano i tipi di manodopera, si osserva che in Lombardia l'impegno lavorativo è molto elevato tra i lavoratori continuativi (201 giornate uomo annue) e decisamente basso tra i saltuari (28 giorni) e i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda (11 giorni).

PROSPETTO 14. MANODOPERA FAMILIARE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PRO-CAPITE PER TIPO DI MANODOPERA.

Anno 2010, valori assoluti

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | PERSONE | | | | | GIORNATE/PERSONA PROCAPITE | | | | |
|------------|------------------|-----------------------------|------------------------------|-------------------------------|--|--|-----------------------------|------------------------------|-------------------------------|--|--|
| | | Totale manodopera familiare | Tipo di manodopera familiare | | | | Totale manodopera familiare | Tipo di manodopera familiare | | | |
| | | | Conduttore | Coniuge che lavora in azienda | Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda | Parenti del conduttore che lavorano in azienda | | Conduttore | Coniuge che lavora in azienda | Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda | Parenti del conduttore che lavorano in azienda |
| Lombardia | Montagna | 25.265 | 12.541 | 5.300 | 4.478 | 2.946 | 127 | 163 | 97 | 97 | 69 |
| | Collina | 20.688 | 11.266 | 3.566 | 3.609 | 2.247 | 145 | 169 | 91 | 145 | 112 |
| | Pianura | 52.204 | 29.276 | 7.441 | 9.355 | 6.132 | 170 | 175 | 92 | 203 | 192 |
| | Totale | 98.157 | 53.083 | 16.307 | 17.442 | 11.325 | 153 | 171 | 94 | 164 | 144 |
| Nord-ovest | Montagna | 59.421 | 31.316 | 12.906 | 9.448 | 5.751 | 125 | 156 | 94 | 98 | 69 |
| | Collina | 107.680 | 59.847 | 23.284 | 15.282 | 9.267 | 131 | 156 | 91 | 119 | 89 |
| | Pianura | 90.164 | 51.858 | 14.511 | 14.621 | 9.174 | 170 | 177 | 103 | 200 | 184 |
| | Totale | 257.265 | 143.021 | 50.701 | 39.351 | 24.192 | 143 | 164 | 95 | 144 | 120 |
| Nord-est | Montagna | 121.623 | 49.947 | 26.058 | 28.332 | 17.286 | 113 | 158 | 100 | 85 | 50 |
| | Collina | 89.526 | 45.537 | 17.340 | 14.662 | 11.987 | 98 | 120 | 73 | 94 | 57 |
| | Pianura | 268.432 | 152.422 | 49.247 | 37.857 | 28.906 | 88 | 97 | 65 | 94 | 66 |
| | Totale | 479.581 | 247.906 | 92.645 | 80.851 | 58.179 | 96 | 114 | 77 | 91 | 59 |
| Italia | Montagna | 527.556 | 272.196 | 131.266 | 81.904 | 42.190 | 78 | 96 | 58 | 64 | 48 |
| | Collina | 1.512.847 | 825.521 | 372.133 | 200.055 | 115.138 | 61 | 75 | 42 | 52 | 42 |
| | Pianura | 892.248 | 505.992 | 192.685 | 117.317 | 76.254 | 75 | 86 | 47 | 81 | 67 |
| | Totale | 2.932.651 | 1.603.709 | 696.084 | 399.276 | 233.582 | 69 | 82 | 46 | 63 | 51 |



PROSPETTO 15. MANODOPERA NON FAMILIARE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PRO-CAPITE PER TIPO DI MANODOPERA. Anno 2010, valori assoluti

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | PERSONE | | | | GIORNATE/PERSONA PROCAPITE | | | |
|------------|------------------|---------------------------------|--|---|--|---------------------------------|--|---|--|
| | | Tipo manodopera non familiare | | | | Tipo manodopera non familiare | | | |
| | | Totale manodopera non familiare | Altra manodopera aziendale in forma continuativa | Altra manodopera aziendale in forma saltuaria | Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda | Totale manodopera non familiare | Altra manodopera aziendale in forma continuativa | Altra manodopera aziendale in forma saltuaria | Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda |
| Lombardia | Montagna | 3.623 | 1.733 | 1.685 | 205 | 98 | 170 | 34 | 17 |
| | Collina | 15.284 | 4.535 | 8.239 | 2.510 | 68 | 197 | 15 | 5 |
| | Pianura | 20.383 | 12.085 | 6.570 | 1.728 | 138 | 207 | 41 | 19 |
| | Totale | 39.290 | 18.353 | 16.494 | 4.443 | 107 | 201 | 28 | 11 |
| Nord-ovest | Montagna | 6.883 | 3.128 | 3.390 | 365 | 96 | 163 | 42 | 28 |
| | Collina | 39.873 | 10.379 | 22.050 | 7.444 | 61 | 178 | 22 | 12 |
| | Pianura | 31.263 | 15.051 | 14.277 | 1.935 | 114 | 202 | 34 | 21 |
| | Totale | 78.019 | 28.558 | 39.717 | 9.744 | 85 | 189 | 28 | 14 |
| Nord-est | Montagna | 56.341 | 5.510 | 48.168 | 2.663 | 33 | 132 | 23 | 10 |
| | Collina | 29.174 | 6.768 | 20.772 | 1.634 | 54 | 159 | 23 | 13 |
| | Pianura | 99.648 | 20.207 | 76.524 | 2.917 | 56 | 154 | 31 | 22 |
| | Totale | 185.163 | 32.485 | 145.464 | 7.214 | 49 | 151 | 28 | 16 |
| Italia | Montagna | 123.998 | 24.390 | 93.127 | 6.481 | 51 | 125 | 34 | 16 |
| | Collina | 418.213 | 74.279 | 293.494 | 50.440 | 52 | 138 | 37 | 13 |
| | Pianura | 395.892 | 64.476 | 308.936 | 22.480 | 55 | 150 | 38 | 19 |
| | Totale | 938.103 | 163.145 | 695.557 | 79.401 | 53 | 141 | 37 | 15 |

Oltre un terzo dei capi azienda è diplomato o laureato

Il 78,2% delle aziende agricole nel contesto lombardo è gestito da capi azienda maschi. Le donne hanno un'incidenza maggiore, pur rimanendo la minoranza, nelle zone montane (30,0% sul totale). I capi azienda lombardi hanno un'età media di circa 56 anni e sono, per la quasi totalità, di cittadinanza italiana (cfr. Prospetto 16).

La maggior parte dei capi azienda ha un titolo di studio che non supera la licenza media (64,2%) e la quota di coloro che hanno una preparazione scolastica specifica per il settore agrario è esigua (9,6%). La loro formazione sembra essere quindi ancora molto legata all'esperienza sul campo piuttosto che a quanto appreso sui banchi di scuola. Tuttavia, questa tendenza in Lombardia è meno accentuata rispetto all'intero contesto nazionale, dove le suddette percentuali sono pari a 71,5% e 4,2% (cfr. Prospetto 17).



PROSPETTO 16. CAPOAZIENDA PER SESSO, CITTADINANZA, PER CLASSI DI ETÀ. Anno 2010, valori percentuali

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | SESSO | | CITTADINANZA STRANIERA | CLASSE DI ETÀ' | | | |
|---------------|------------------|-------------|-------------|------------------------|-----------------|-------------|-------------|---------------|
| | | Maschi | Femmine | | Meno di 40 anni | 40-54 anni | 55-69 anni | 70 anni e più |
| Lombardia | Montagna | 73,6 | 26,5 | 0,5 | 18,7 | 32,2 | 32,6 | 16,5 |
| | Collina | 79,6 | 20,4 | 0,5 | 15,3 | 32,1 | 31,9 | 20,7 |
| | Pianura | 83,2 | 16,8 | 0,2 | 12,5 | 32,3 | 33,2 | 22,0 |
| | Totale | 80,2 | 19,8 | 0,3 | 14,5 | 32,2 | 32,8 | 20,5 |
| Italia | | 71,0 | 29,0 | 0,1 | 10,0 | 28,5 | 34,3 | 27,2 |

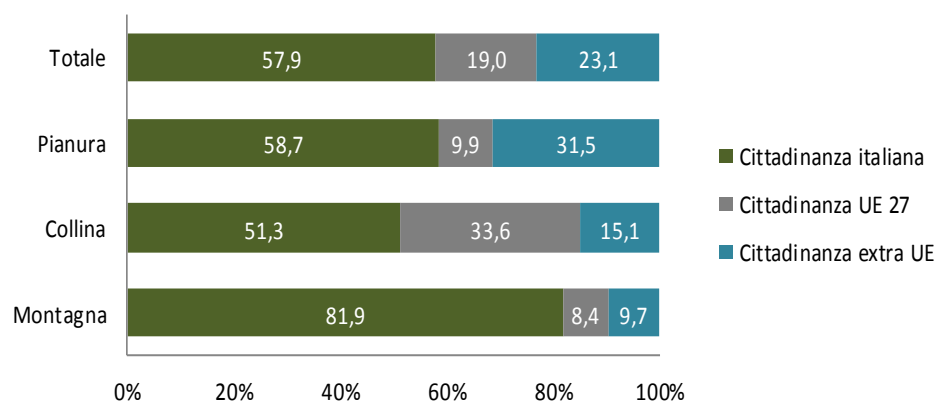
PROSPETTO 17. CAPOAZIENDA PER TITOLO DI STUDIO. Anno 2010, valori percentuali

| TERRITORIO | ZONA ALTIMETRICA | TITOLO DI STUDIO | | | | | | | | |
|---------------|------------------|------------------|--------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------|------------------------|----------------------|--|--|
| | | Nessuno | Licenza elementare | Licenza di scuola media inferiore | Ind. agrario - Diploma (2-3 anni) | Altro tipo - Diploma (2-3 anni) | Ind. agrario - Diploma | Altro tipo - Diploma | Ind. agrario - Laurea o dip. universitario | Altro tipo - Laurea o dip. universitario |
| Lombardia | Montagna | 0,7 | 33,1 | 37,5 | 0,6 | 8,7 | 1,9 | 14,2 | 0,8 | 2,6 |
| | Collina | 0,6 | 29,1 | 33,3 | 1,5 | 4,9 | 5,1 | 18,1 | 1,7 | 5,7 |
| | Pianura | 0,6 | 27,9 | 33,1 | 2,6 | 3,9 | 8,2 | 16,4 | 1,9 | 5,5 |
| | Totale | 0,6 | 29,4 | 34,2 | 1,9 | 5,2 | 6,0 | 16,2 | 1,6 | 4,9 |
| Italia | | 5,0 | 34,5 | 32,0 | 0,9 | 3,5 | 2,4 | 15,4 | 0,8 | 5,4 |

Incidenza elevata di stranieri tra la manodopera extra-familiare

La quota di stranieri tra la manodopera extra-familiare in Lombardia è tutt'altro che trascurabile. Essa è più elevata nelle zone collinari e di pianura, con differenze correlate alla provenienza dei lavoratori. Nelle zone collinari prevalgono gli stranieri provenienti dai Paesi dell'Unione Europea, rappresentando il 33,6% del totale della manodopera non familiare. In pianura, invece, prevale la componente di stranieri extra-comunitari (31,5% del totale). Nelle fasce montane l'incidenza degli stranieri è più contenuta: 8,4% gli stranieri comunitari, 9,7% quelli extra-comunitari (cfr. Figura 6).

FIGURA 6. MANODOPERA NON FAMILIARE PER CITTADINANZA E ZONE ALTIMETRICHE IN LOMBARDIA.
Anno 2010, composizione percentuale





APPROFONDIMENTI

Maggiore diffusione e impiego del contoterzismo

Contoterzismo attivo

In Lombardia le aziende agricole che svolgono servizi agro-meccanici in conto terzi, fornendo macchine ed operatori per l'esecuzione delle operazioni, sono circa 1.300; questa attività interessa il 2,4% delle aziende agricole regionali ed appare essere più diffusa rispetto a quanto si riscontra a livello nazionale (1,1%); inoltre, in Lombardia le aziende che svolgono attività in conto terzi presentano un numero medio di giornate, pari a 71,1 per azienda, più elevato rispetto alla media nazionale (50,3 gl per azienda)⁴.

Osservando il fenomeno nella sua articolazione territoriale, appare evidente come passando dalla fascia altimetrica di pianura a quella montana, le aziende agricole che svolgono attività di servizio in conto terzi risultino meno numerose e diffuse; inoltre il numero medio di giornate per azienda è via via decrescente (da 76,0 giornate per azienda in pianura, a 68,1 in collina, a 56,0 in montagna). Un fattore esplicativo di tale distribuzione risiede nella maggior diffusione alle basse altitudini delle coltivazioni a seminativi (mais, riso e cereali autunno-vernini), per le quali il ricorso al contoterzismo è più frequente (cfr. Prospetto 18).

PROSPETTO 18. AZIENDE CON CONTOTERZISMO ATTIVO, GIORNATE DI LAVORO CONTOTERZISMO ATTIVO, GIORNATE PER AZIENDA. Anno 2010, valori assoluti e percentuali

| TERRITORIO | Aziende | Giornate di lavoro in contoterzismo | Giornate di lavoro/azienda | %aziende contoterzismo attivo/az. totali |
|------------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------|--|
| Lombardia | 1.304 | 92.664 | 71,1 | 2,4 |
| <i>Montagna</i> | 207 | 11.595 | 56,0 | 1,6 |
| <i>Collina</i> | 286 | 19.472 | 68,1 | 2,5 |
| <i>Pianura</i> | 811 | 61.597 | 76,0 | 2,7 |
| Nord-ovest | 3.049 | 169.315 | 55,5 | 2,1 |
| Nord-est | 5.160 | 277.552 | 53,8 | 2,0 |
| Italia | 18.438 | 928.311 | 50,3 | 1,1 |

La conduzione diretta del conduttore è la forma di conduzione prevalente delle aziende agricole che offrono servizi in conto terzi (circa 92%); le relative giornate per azienda, pari a circa 60, risultano però inferiori alle giornate medie svolte dalla forma di conduzione con salariati (circa 7%), nelle cui aziende si prestano mediamente più di 200 giornate all'anno (cfr. Prospetto 19).

PROSPETTO 19. AZIENDE CON CONTOTERZISMO ATTIVO, GIORNATE DI LAVORO, GIORNATE MEDIE PER AZIENDA PER FORMA DI CONDUZIONE IN LOMBARDIA. Anno 2010, valori assoluti

| | Aziende | Giornate di lavoro in contoterzismo | Gl/az |
|---|--------------|-------------------------------------|-------------|
| Totale | 1.304 | 92.664 | 71,1 |
| <i>di cui:</i> | | | |
| <i>conduzione diretta del coltivatore</i> | 1.204 | 71.926 | 59,7 |
| <i>conduzione con salariati</i> | 94 | 20.334 | 216,3 |

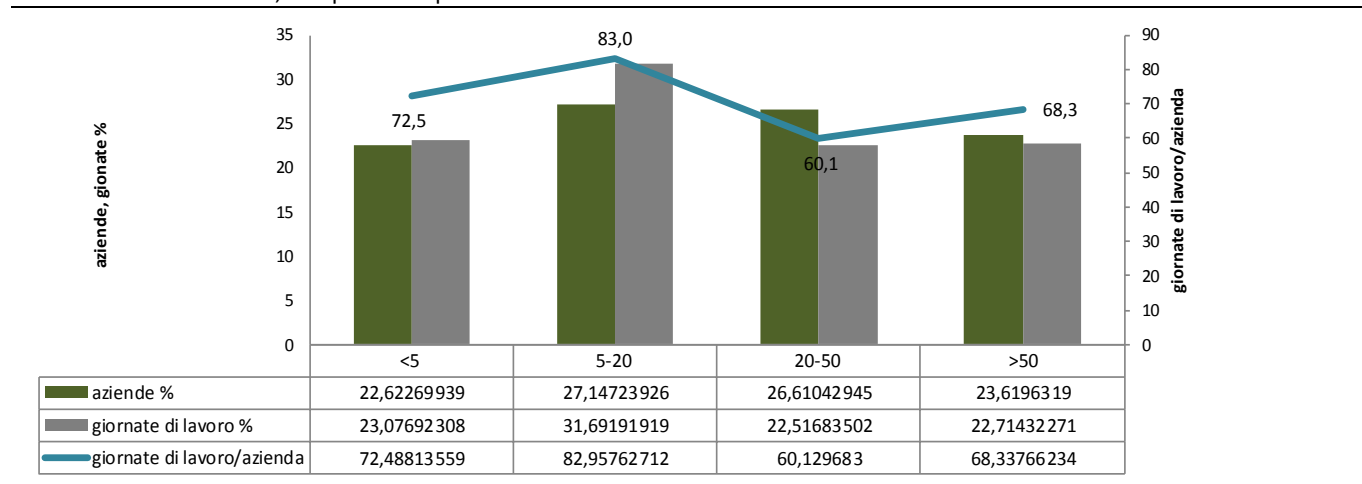
Anche se la composizione percentuale nelle classi di dimensione aziendale è sostanzialmente omogenea, valori percentuali leggermente superiori alla media, sia in termini di aziende che di giornate di lavoro, si registrano nella classe delle imprese medio-piccole (5-20 ha). Dal punto di vista organizzativo l'offerta si presenta diversificata; in

⁴ Le aziende agricole che esercitano questa tipologia di attività connessa risultano oggi più diffuse a seguito di un processo che, nell'ultimo decennio, ha visto aumentare sia il numero delle aziende che esercitano questa attività sia il numero medio di giornate prestate per azienda. Questo significa che l'offerta si è adeguata ad una domanda crescente espressa da un sistema di imprese agricole profondamente trasformato. Seppur in aumento, il peso del lavoro impiegato per la produzione di servizi in conto terzi è pari a circa lo 0,5% del lavoro totale relativo al settore.



particolare le aziende con contoterzismo attivo, appartenenti alle classi di dimensioni piccole e medio piccole, svolgono attività agro-meccaniche per un maggior numero di giornate per azienda, utilizzando mezzi sovradimensionati per l'azienda; nelle classi di media e grande dimensione, invece, il numero medio di giornate risulta inferiore alle prime a motivo dei maggiori margini di impiego dei mezzi all'interno dell'azienda (cfr. Figura 7).

FIGURA 7. AZIENDE CON CONTOTERZISMO ATTIVO, GIORNATE DI LAVORO, GIORNATE PER AZIENDA PER CLASSI DI SAU IN LOMBARDIA. Anno 2010, composizione percentuale



Contoterzismo passivo

Come si osserva dal prospetto 20, le aziende lombarde che fanno ricorso al contoterzismo passivo sono circa 26.000 e rappresentano il 48,0% delle aziende agricole totali; il 23,8% di queste aziende usufruisce di servizi agro-meccanici da parte di altre aziende agricole. Le giornate di lavoro svolte per azienda sono mediamente 9 e salgono a circa 11 giornate nel caso di affidamento dello svolgimento dei servizi agro-meccanici ad aziende agricole.

Dal confronto di queste indicazioni con quanto si rileva nel contesto territoriale nazionale, è possibile osservare alcune specificità della realtà regionale: da un lato, una maggiore diffusione in Lombardia del fenomeno del contoterzismo (48,0% a fronte del 33,3%), con un più elevato numero di giornate per azienda (9 giornate per azienda a fronte di 7,4 a livello nazionale) e, dall'altro, un minor ricorso ai servizi offerti da aziende agricole (23,8% a fronte del 36,6% a livello nazionale), seppure con un maggior numero di giornate di lavoro per azienda (10,7 rispetto a 6,9).

I principali indicatori di carattere generale esaminati precedentemente nel confronto nazionale possono essere osservati nella loro differenziazione territoriale in ambito regionale. In Lombardia, l'84% circa della domanda di servizi agro meccanici in conto terzi è espressa dalle aziende di pianura, area ove peraltro si registra la più elevata diffusione del fenomeno (73,1%). Viceversa, la fascia montana, che rappresenta solo il 2,2% della domanda regionale, registra tra le sue aziende la più bassa diffusione del ricorso al contoterzismo (4,5%); in termini percentuali, invece, nelle aziende montane il ricorso ad "altre aziende agricole" risulta più elevato (63,2%) della media regionale (23,8%), così come l'affidamento completo (28,3% rispetto a 18,5%) e il numero medio di giornate per azienda (19,6 rispetto a 9).



PROSPETTO 20. AZIENDE CON CONTOTERZISMO PASSIVO, GIORNATE DI LAVORO, GIORNATE PER AZIENDA.

Anno 2010, valori assoluti e percentuali

| TERRITORIO | AZIENDE | | | | GIORNATE DI LAVORO | | % | % | % | % | gl/az | gl/az |
|------------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Totale contoterzismo passivo | Fornite da aziende agricole | Affidamento completo delle operazioni | Affidamento parziale delle operazioni | Totale contoterzismo passivo | Fornite da aziende agricole | | | | | | |
| Lombardia | 26.056 | 6.196 | 4.830 | 21.593 | 235.200 | 66.329 | 48,0 | 23,8 | 18,5 | 82,9 | 9,0 | 10,7 |
| <i>Montagna</i> | <i>579</i> | <i>366</i> | <i>164</i> | <i>463</i> | <i>11.324</i> | <i>7.011</i> | <i>4,5</i> | <i>63,2</i> | <i>28,3</i> | <i>80,0</i> | <i>19,6</i> | <i>19,2</i> |
| <i>Collina</i> | <i>3.550</i> | <i>1.283</i> | <i>809</i> | <i>2.863</i> | <i>38.744</i> | <i>15.188</i> | <i>30,7</i> | <i>36,1</i> | <i>22,8</i> | <i>80,6</i> | <i>10,9</i> | <i>11,8</i> |
| <i>Pianura</i> | <i>21.927</i> | <i>4.547</i> | <i>3.857</i> | <i>18.267</i> | <i>185.132</i> | <i>44.130</i> | <i>73,1</i> | <i>20,7</i> | <i>17,6</i> | <i>83,3</i> | <i>8,4</i> | <i>9,7</i> |
| Nord-ovest | 50.529 | 18.814 | 7.764 | 43.539 | 397.267 | 136.210 | 34,8 | 37,2 | 15,4 | 86,2 | 7,9 | 7,2 |
| Nord-est | 139.679 | 54.720 | 41.214 | 100.660 | 675.331 | 245.317 | 55,5 | 39,2 | 29,5 | 72,1 | 4,8 | 4,5 |
| Italia | 540.269 | 197.764 | 174.700 | 387.522 | 4.015.340 | 1.364.838 | 33,3 | 36,6 | 32,3 | 71,7 | 7,4 | 6,9 |

Completano il quadro delle caratteristiche generali, le informazioni sull'affidamento completo delle operazioni, che riguardano una o più coltivazioni, e sull'affidamento parziale. Nel contesto di un limitato numero di aziende che si avvalgono di entrambe le modalità di affidamento, in base alla consistenza della domanda, la modalità favorita è l'affidamento parziale, che interessa in Lombardia l'82,9% delle aziende che si avvalgono del servizio in conto terzi. Anche in questo caso si possono rilevare alcune differenze rispetto al dato nazionale: da un lato, l'incidenza percentuale dell'affidamento completo in Lombardia, pari al 18,5%, risulta decisamente inferiore alla media nazionale (32,3%); dall'altro, risulta più diffusa la presenza di aziende che si avvalgono di servizi agro-meccanici in modo parziale (82,9%) rispetto alla media nazionale (71,7%)⁵.

L'incidenza delle aziende che si avvalgono di servizi agro-meccanici in conto terzi sulle aziende agricole totali presenta un andamento crescente con l'aumentare della classe di ampiezza aziendale (SAU), così come il numero di giornate di lavoro per contoterzismo passivo. In particolare, a fronte di un progressivo aumento delle giornate medie, il contoterzismo passivo risulta crescente in termini percentuali sul totale delle aziende sino ad una ampiezza media che si colloca tra i 20 e 30 ettari, per poi decrescere nelle classi di ampiezza più elevate. Certamente le aziende più grandi esprimono una domanda potenzialmente maggiore di servizi agro meccanici; d'altra parte, le aziende che ricadono nelle classi dimensionali superiori hanno la possibilità di dotarsi di un autonomo parco macchine la cui maggiore utilizzazione all'interno dell'impresa è resa possibile proprio dalla maggiore ampiezza aziendale.

Distribuendo le 26.000 aziende lombarde che fanno ricorso al contoterzismo passivo per classi di ampiezza di SAU che identificano le piccole, le medie e le grandi imprese, si può osservare come il 70,9% delle giornate prestate per produrre servizi in conto terzi sia richiesto da aziende di piccole e di medie dimensioni, che rappresentano l'87,5% delle aziende, con una richiesta media di circa 7 giornate per azienda. La vera discontinuità in termini di ricorso al contoterzismo si evidenzia per le aziende di grandi dimensioni (con una ampiezza superiore ai 50 ettari),

⁵ E' possibile affermare che, con la diminuzione delle aziende agricole in complesso, nell'ultimo decennio in Lombardia si è ridotto in termini assoluti anche il numero di aziende che si avvale di contoterzismo, così come quello delle relative giornate di lavoro; purtuttavia, la loro importanza relativa sul totale delle aziende agricole è aumentata così come il numero medio di giornate di lavoro ricevute da ogni azienda. Le ragioni possono essere ricondotte sia al rafforzamento del peso delle aziende delle classi di ampiezza maggiore (oltre 50 ettari) e della relativa specializzazione sia ad un contesto che ha in parte favorito il permanere di piccole aziende di proprietà.



pari al 12,5% del totale, che assorbono il 29,1% delle giornate di lavoro per contoterzismo, con una richiesta media di 21,2 giornate per azienda (cfr. Figura 8).

FIGURA 8. AZIENDE CON CONTROTERZISMO PASSIVO, GIORNATE DI LAVORO E GIORNATE PER AZIENDA PER CLASSI DI SAU IN LOMBARDIA. Anno 2010, composizione percentuale

